

Esecuzione mafiosa a Gioia Tauro
Nuova fase nella guerra tra le cosche
Chi ha ucciso Vincenzo Gentile
conosceva tutti i suoi spostamenti

Allarme in Calabria Ora si spara sui sindaci

Un'esecuzione spietata. Chi ha ucciso il sindaco di Gioia Tauro, Vincenzo Gentile, sapeva tutto dei suoi spostamenti e lo pedinava da tempo. Ora nel centro del Reggino, da tempo diventata zona «ad alto rischio mafioso», è tornata la paura. Se si è sparato sul sindaco (Dc ma eletto in una lista civica) - dice la gente - vuol dire che si è aperto un nuovo scontro tra le cosche mafiose. Stamane si svolgeranno i funerali

pochi minuti dopo le 22 ha trasportato il cadavere direttamente all'obitorio che è stato chiuso dai carabinieri in attesa della autopsia. Particolare in quietante. Gentile era un uomo dagli orari disordinati come capita a moltissimi notabili dei paesi meridionali. Venerdì sera tornava dal comune dove aveva presieduto alcune riunioni. È stato seguito? Atteso sotto casa con il rischio che potesse arrivare anche parecchie ore dopo? Oppure qualcuno ha avvertito l'omicida al momento opportuno?

Di sicuro a Gioia Tauro è tornata la paura. Se si è sparato sul sindaco pensa la gente vuol dire che si è aperto un nuovo fronte nello scontro tra le cosche mafiose. Gentile in polemica con la Dc aveva guidato alle ultime elezioni una lista civica. I suoi colleghi avevano fatto sì che conquistasse 13 dei 30 seggi in palio. Era diventato sindaco nel 1985 con il voto del Psdi e quello di un consigliere eletto nel Psi e dichiaratosi indipendente. Nelle scorse settimane aveva avuto dal Pri la proposta di candidarsi al Senato. Ma lui rimasto vicino alla Dc non faceva mistero di ispirare alla candidatura per lo scudocrociato. La Dc però



Il corpo di Vincenzo Gentile sindaco di Gioia Tauro come è stato rinvenuto l'altra notte

Era il più acceso sostenitore della centrale a carbone

GIOIA TAURO Vincenzo Gentile medico da tremila lire bretti della mutua e il primo cadavere eccellente della Piazza di Gioia Tauro e della provincia di Reggio «Qui - sostiene un magistrato - i cadaveri eccellenti mancano non perché la mafia è più debole ma perché la compenetrazione è più alta». Medico personale del patriarca Mommo Piro mali e del fratello Peppino ora condannato a sei ergastoli, il ministro degli Interni ha in vista a Gioia il vicecapo della polizia. Questa mattina si svolgeranno i funerali.

anni più caldi dell'espansione mafiosa dichiara. «La mafia a Gioia non esiste. I hanno inventati i comunisti per combattere me e la Dc». Nel 1980 una congiura di palazzo democristiano lo accantona. Gentile che non ha rinnovato la tessera Dc presenta alle elezioni del '85 una lista autonoma. La Dc scende in campo contro di lui con i suoi maggiori big. A Gioia diventa capoluogo di un Ludovico Ligato un uomo da settantamila preferenze (ed ora presidente nazionale delle ferrovie). Numero 2 è Franco Quattrone più volte sottosegretario. Ma i partiti a Gioia non contano nulla. Ligato e Quattrone non riescono neanche ad essere eletti mentre Gentile conquista 13 dei 30 seggi.

La Dc precipita dalla maggioranza assoluta a 6 seggi) cambia strategia. Inizia la marcia di ravvicinamento. Anche le cosche sono preoccupate. Il flusso degli investimenti si è precipitato a Gioia non arriva più un soldo da quando Gentile è sindaco. Nelle scorse settimane si parla di una candidatura Gentile al Senato. Il posto che gli era stato rifiutato nel 1983. Ma alla fine candidato diventa il procuratore della Repubblica della zona Giuseppe Tuccio. Intanto Gentile è diventato il più autorevole sostenitore della megacentrale a carbone. Il leader di quello che viene chiamato il partito dell'Enel.

Diminuiti nell'86 gli incendi nei boschi

Cresce la coscienza ecologica e funzionano meglio (forse) le strutture antincendio. Così l'86 si è chiuso per quanto riguarda i rovinosi incendi nei boschi con un calo netto del 50%. Lo ha appurato l'Istat ricordando tuttavia che anche le condizioni climatiche hanno dato una mano. La superficie colpita dalle fiamme è stata comunque di 26.694 ettari con un calo del 65%. Gli incendi sono stati 5.341 (il 58% in meno). Il miglioramento è stato registrato in Campania. Lazio, Calabria mentre la regione più colpita risulta la Liguria seguita dalla Calabria e dalla Sardegna.

Scoperchia la tomba della figlia

«Ho poteri paranormali. fa temere vedere la farò rivivere». Con questa supplica un groviglio di 64 anni Giuseppe Lo Ciuro si è presentato ai carabinieri di Volpiano (Torino) chiedendo di poter vedere il cadavere della figlia Isabella. 34 anni sepolta 15 giorni fa dopo la morte avvenuta per un incidente d'auto. Ai no dei militi, l'uomo si è recato al cimitero e penetrato nella tomba di famiglia ha scoperchiato il feretro senza però toccare il cadavere. Poi si è reso nuovamente irripetibile (rischia una incriminazione per vilipendio di cadavere).

42mila caffè e tutti senza scontrino

Idea geniale. Piazza diversi punti vendita all'interno della Fiera dell'Agricoltura di Lanciano e vende 42mila caffè in 24 ore incassando 55 milioni di lire. Ma il giro vane e intraprendente barista Antonio Cellini 26 anni ha fatto i conti senza la Finanza che gli ha contestato una multa - pronta cassa - di 638 milioni per avere venduto così tante tazzine e tutte disgraziatamente senza il regolare scontrino fiscale.

Parliamone con Anna d'Inghilterra

Avete qualcosa da dire sui problemi dell'infanzia? Chiamate allora dovunque voi siate il 00441 580 441 alle 10.30 precise il numero è quello della Bbc di Londra e vi risponderà Anna d'Inghilterra in persona. La principessa inglese è infatti considerata una esperta della materia essendo da diciassette anni presidente del «Fondo per la salvezza dei fanciulli» una organizzazione che opera soprattutto nel paese del Terzo mondo. Il bello sta nel fatto che la conversazione verrà trasmessa per radio dal mondo intero e in inglese.

È reato farsi «rimuovere» con l'auto

Intuitivamente tentato di convincere i vigili a non farla trainare dal carro-attrezza «Interruzione di pubblico servizio» questa è la sua colpa.

Pistole nascoste in duomo

Le pistole e relative munizioni dentro un sacchetto di plastica rinvenute ieri al momento di un'ispezione nel duomo di Bressanone. Le armi - una Steyr austriaca calibro 6,35 una Beretta calibro 9 corto e una pistola di fabbricazione ungherese - sono state trovate dal sagrestiano fratello dell'ex vescovo della diocesi.

MARIA ROSA CALDERONI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALDO VARANO

GIOIA TAURO L'assassino lo ha colpito mentre stava parcheggiando la sua auto e gli ha spappolato la testa. Almeno sei colpi sparati a distanza ravvicinata e gli ultimi quasi bruciapelo. Due proiettili gli hanno attraversato il collo e un terzo dal lato sinistro un terzo la tempia. Così è stato ucciso venerdì notte Vincenzo Gentile sindaco di Gioia Tauro grosso centro reggino ad «alto rischio mafioso».

Chi ha sparato si è quasi affacciato dal finestrino lato guida. Il sindaco si è piegato sul sedile accanto. Micidiale l'arma utilizzata per il delitto certamente una grossa pistola a tamburo come dimostra l'assenza di bossoli sul luogo del delitto. Secondo alcuni ad uccidere Gentile sarebbero stati due giovani a bordo di un motorino. Ma la moglie e la

cognata sostengono di aver sentito soltanto i rumori di un arma da fuoco. Del resto dal villino basso ed in cemento armato nascosto da alti alberi e da piante d'arancio in cui abitano i Gentile basta percorrere venti metri per trovarsi in aperta campagna o nell'abitato del paese. Insomma chi ha sparato non ha avuto alcun problema a sparare senza lasciare tracce. Inoltre alle 22 di sera ora del delitto a Gioia Tauro per le strade non c'è anima viva. L'unico punto certo è che dalla dinamica dell'agguato emerge un lavoro da professionisti di quelli che vengono organizzati in dipendente. Nelle scorse settimane aveva avuto dal Pri la proposta di candidarsi al Senato. Ma lui rimasto vicino alla Dc non faceva mistero di ispirare alla candidatura per lo scudocrociato. La Dc però

Il figlio aveva tentato di liberarlo E' morto l'industriale ferito dai sequestratori

È morto all'ospedale di Careggi, a Firenze, l'industriale Eugenio Gazzotti, rapito il 3 marzo scorso nei pressi di Bologna. L'uomo era rimasto gravemente ferito nella drammatica sparatoria tra uno dei suoi sequestratori e il figlio Giacomo che, armato, aveva tentato di liberarlo dopo aver pagato il riscatto ed essere stato condotto in una zona impervia dell'Appennino tosco-emiliano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Non ce l'ha fatta il cuore dell'ingegner Eugenio Gazzotti 73 anni rapito il 3 marzo scorso nei pressi di Bologna e ferito gravemente alla testa dai banditi mentre il figlio Giacomo che si era recato a pagare il riscatto tentava di liberarlo ha cessato di battere. Eugenio Gazzotti titola

re di un'avvata industria produttrice di pavimenti in legno era stato sequestrato la sera del 3 marzo mentre a bordo della sua auto una Fiat Cromata faceva ritorno dalla fabbrica a Trebbio di Castellagione nella cintura bolognese alla propria villa di via Castiglione sulle prime colline

della città. L'ipotesi del sequestro che fin dal primo momento era stata ritenuta quella principale dagli inquirenti fu confermata da una lettera autografa inviata dal Gazzotti ai familiari e recapitata il 10 marzo in cui l'industriale avanzava fra l'altro la richiesta di riscatto dei suoi rapitori due miliardi. La moglie Isolina di 58 anni dopo aver chiesto in un primo momento il silenzio stampa aveva lanciato un appello in cui si dichiarava pronta a consegnare la cifra concordata. Una prima rata del riscatto cinquecento milioni venne pagata dai familiari il giorno di Pasqua nei pressi di Cavaglia nell'arecino. Nella notte tra il 28 e il 29 aprile Giacomo Gazzotti uno dei figli dell'industriale si era

recato a Roveggio per consegnare la seconda e ultima parte del riscatto un miliardo e mezzo. Ma dopo il pagamento Giacomo era stato trattenuto dai banditi e condotto nella tendopoli sul Monte Giovi dove i rapitori tenevano da 56 giorni il padre Giacomo e Eugenio Gazzotti furono afflitti alla sorveglianza del carcere Mario Trudu 37 anni latitante condannato a 30 anni per un sequestro di persona. Il pomeriggio del 29 aprile Giacomo Gazzotti - che aveva portato con sé una pistola 6,35 - sparò al carceriere che rispose al fuoco ferendo gravemente l'industriale Eugenio. Nella sparatoria rimase ferito anche Mario Trudu poi giudicato guaribile in pochi giorni.



Una terribile immagine dell'industriale Eugenio Gazzotti qualche ora prima della morte

Spionaggio Condannati sovietico e italiano

ROMA Con due condanne e un'assoluzione per insufficienza di prove si è concluso in Corte d'Assise il processo per spionaggio contro l'imprenditore genovese Azelio Negrino e i sovietici Victor Pronine e Victor Konayev imputati di spionaggio. A Negrino la Corte ha inflitto sei anni di reclusione mentre Pronine ne ha avuti cinque e sei mesi. A ciascuno di loro i giudici hanno condannato due anni della pena. È stato invece assolto per insufficienza di prove Victor Konayev che all'epoca dei fatti era vice presidente della società «Nalita Italia». Da tempo i due sovietici sono rientrati in patria mentre in giudizio è stato sempre presente in libertà sotto cauzione Negrino. Secondo la Corte Negrino si è procurato copia di documenti riservati riguardanti tra l'altro il programma Mrcs Tornado nonché una serie di informazioni sempre relative alla caccia bombardiere e ad altri sistemi di interesse militare di cui era vietata la divulgazione. I giudici hanno ritenuto insufficienti gli elementi raccolti dall'accusa contro il secondo sovietico Konayev e perciò lo hanno assolto con formula dubitativa.

Ischia S'incaglia traghetti con turisti

NAPOLI È finita solo con un grande spavento la brutta avventura di 400 turisti imbarcati sulla «Agostino Lauro» che si è incagliata su un banco di sabbia ieri mattina alle 11.10 poco prima di attraccare nel porto di Casamicciola nell'isola di Ischia. I 400 passeggeri sono stati fatti scendere a terra (per la maggior parte si trattava di turisti tedeschi) con le motobar che che normalmente compongono il giro dell'isola natanti che sono partiti immediatamente dal porto non appena hanno notato che il tragheto (che effettua il servizio sulla linea Pozzuoli-Ischia) era finito su un banco di sabbia. Dopo aver fatto sbarcare i passeggeri la nave è stata di singagliata ed ha attraccato regolarmente alle banchine del porto (erano le 12.10) riprendendo poi dopo un controllo il normale servizio. I turisti tedeschi hanno potuto recuperare i bagagli lasciati a bordo e lo spavento si è risolto in pochi attimi. I carabinieri hanno fatto sapere che non si è verificata alcuna scena di panico e che tutto si è mantenuto nella normalità anche quando la nave è finita sulla sabbia.

Dc9 Ustica Individuato il relitto Indagine bis

ROMA I resti del Dc9 dell'avvata esplosa in volo il 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo sarebbero stati individuati in fondo al mare nella zona di Ustica dove è avvenuta la tragedia. La scoperta sarebbe stata fatta dalla nave oceanografica francese dell'Istituto Ifremer alla quale era stato affidato il compito di intercettare con particolari apparecchiature fotografiche i resti cercando di individuare eventuali tracce che possano indicare le cause alla base della tragedia. Intanto parallelamente alla inchiesta condotta dal giudice Bucarello ne è stata aperta un'altra affidata a Rosano Frorre. Il magistrato in particolare sta indagando sui resti di un Mig libico trovato sui monti della S1a nello stesso periodo in cui cadde il Dc9. Secondo una ipotesi assai macchinosa ma che sarebbe stata accreditata negli ultimi tempi dai servizi segreti, il volo italiano sarebbe rimasto vittima di inseguimento fra Mig libici. Un caccia di Gheddafi fuggito da Tripoli sarebbe stato inseguito da altri due Mig. Un missile diretto contro il fuggitivo sarebbe finito sulla traiettoria del Dc9.



Luciano Lama

Intervista sul mio partito

a cura di Giampaolo Pansa

l'Italia dei nostri anni raccontata con forza e franchezza da un grande protagonista le occasioni mancate del PCI, le vittorie e le sconfitte di Berlinguer i tabù del sindacato, i nuovi obiettivi dei comunisti

Editori Laterza